

## Il fascismo e la seconda guerra mondiale in una grande impresa siderurgica



Un percorso dalla micro storia, del piccolo comune di Dalmine, alla macro storia d'Italia e del mondo. Un laboratorio di ricerca e analisi attraverso i documenti dell'Archivio storico e la biblioteca, per ripercorrere le vicende della Dalmine dal Ventennio fascista alla seconda guerra mondiale, con particolare attenzione al periodo dell'occupazione tedesca, al bombardamento di Dalmine e alla Liberazione.

### Destinatari

Scuola secondaria di primo grado: classi terze

Scuola secondaria di secondo grado: classi quinte

### Durata e luogo

2-3 h per 1/2 incontri, Fondazione Dalmine (laboratorio) o in classe (lezione frontale)

3 h, in classe (facoltativo, approfondimento)

### Obiettivi

- conoscenze: saper illustrare la storia d'Italia durante il fascismo e la seconda guerra mondiale, attraverso lo studio di vicende di storia locale in stretto rapporto con la storia nazionale.
- competenze: saper collegare gli avvenimenti politici-istituzionali con le situazioni economico-sociali; saper interpretare e rielaborare criticamente testi e fonti storiche.
- risultati: saper rielaborare le informazioni ricavate dai documenti e raccoglierle in un testo espositivo (saggio breve) o creativo (racconto storico, pagina di giornale).

### Strumenti

Documenti d'archivio (carte, fotografie, disegni, materiale a stampa).

Schede di lettura guidata dei documenti (schede supporto e contenuto).

Cronologia storica per immagini di TenarisDalmine.

Libri della biblioteca della Fondazione Dalmine specializzata in storia dell'industria e del lavoro.

Filmati dell'Archivio storico Dalmine.

Web: [www.fondazione.dalmine.it](http://www.fondazione.dalmine.it)

### Fondazione Dalmine

P.zza Caduti del 6 Luglio 1944, n.1 24044 Dalmine (BG)

tel. 035 560.3418 fax 035 560.3525 [www.fondazione.dalmine.it](http://www.fondazione.dalmine.it)

[3-19@fondazionedalmine.org](mailto:3-19@fondazionedalmine.org)

### Scheda cronologica

ANNO	STORIA DALMINE	STORIA D'ITALIA
1919	20 marzo: discorso di Mussolini ai lavoratori della Dalmine in sciopero.	23 marzo: costituzione da parte di Mussolini dei Fasci di combattimento a Milano in piazza San Sepolcro.
1922		28 ottobre: marcia su Roma.
1924	27 ottobre: visita di Mussolini a Dalmine.	
1925		1 maggio: costituzione dell'Opera nazionale dopolavoro (OND) per l'organizzazione del tempo libero dei lavoratori
1933	La società Dalmine entra a far parte dell'IRI.	Nascita dell'Istituto per la ricostruzione industriale (IRI).
1936	Luglio: costituzione del Dopolavoro aziendale Dalmine. 28 ottobre: inaugurazione dell'asta tubolare in piazza dell'Impero a Dalmine.	Maggio: proclamazione da parte del re Vittorio Emanuele III dell'Impero italiano, in seguito alla conquista dell'Etiopia.
1939	Ventennale del discorso di Mussolini a Dalmine: programma di celebrazioni con la realizzazione di una fontana nella piazza 20 marzo 1919 con un blocco marmoreo centrale sul quale è inciso il discorso del duce.	Settembre: inizio della seconda guerra mondiale con l'occupazione tedesca della Polonia.
1940		Giugno: ingresso in guerra dell'Italia
1943	Costruzione dei due rifugi antiaerei esterni allo stabilimento a protezione dei quartieri operai e impiegati a Dalmine. Luglio: dopo la caduta di Mussolini vengono inizialmente allontanati dall'azienda oltre 270 dipendenti vicini al fascismo. 10 settembre: un presidio militare tedesco occupa lo stabilimento di Dalmine. 6 ottobre: Dalmine viene dichiarato "stabilimento protetto" al servizio dell'industria di guerra tedesca.	25 luglio: caduta del regime fascista e arresto di Mussolini, dopo la seduta del Gran Consiglio del fascismo. 8 settembre: armistizio tra l'Italia e gli Alleati; segue l'occupazione militare tedesca dell'Italia, la liberazione di Mussolini e la costituzione della Repubblica sociale italiana.
1944	2 marzo: partecipazione dei lavoratori della Dalmine allo sciopero generale e arresto di una cinquantina di dipendenti. 6 luglio: bombardamento alleato dello stabilimento di Dalmine, con oltre 270 morti e circa 800 feriti e ingenti danni agli impianti.	Marzo: sciopero generale nei grandi complessi industriali dell'Italia settentrionale occupata dalle forze militari tedesche. Si intensificano i bombardamenti alleati sulle principali aree industriali del Nord Italia.
1945	28 aprile: resa del presidio tedesco a Bergamo e gestione commissariale dell'azienda sotto il controllo del Comitato di Liberazione nazionale (CNL).	25 aprile: giorno della Liberazione, con l'insurrezione generale dell'Italia settentrionale proclamata dalla Resistenza, che libera le città del Nord e impone la resa alle forze tedesche e fasciste.

#### Fondazione Dalmine

P.zza Caduti del 6 Luglio 1944, n.1 24044 Dalmine (BG)  
tel. 035 560.3418 fax 035 560.3525 [www.fondazione.dalmine.it](http://www.fondazione.dalmine.it)  
[3-19@fondazionedalmine.org](mailto:3-19@fondazionedalmine.org)

## Approfondimento

### Redazione di un saggio breve o di un articolo di giornale

Sviluppa l'argomento indicato o in forma di "saggio breve" o di "articolo di giornale", utilizzando i documenti e i dati che lo corredano.

Se scegli la forma del saggio breve, interpreta e confronta i documenti e i dati forniti e su questa base svolgi, argomentando la tua trattazione, anche con opportuni riferimenti alle tue conoscenze ed esperienze di studio. Da' al saggio un titolo coerente con la tua trattazione e ipotizzane una destinazione editoriale (rivista specialistica, fascicolo scolastico di ricerca e documentazione, rassegna di argomento culturale, altro)

Se scegli la forma dell'articolo di giornale, individua nei documenti e nei dati forniti uno o più elementi che ti sembrano rilevanti e costruisci su di essi il tuo pezzo. Da' all'articolo un titolo appropriato e indica il tipo di giornale sul quale ne ipotizzi la pubblicazione.

Ambito storico-politico

Argomento: **LA DALMINE E L'OCCUPAZIONE TEDESCA DELL'ITALIA (1943-1945)**

- 1) Ing. Vincenzo Zampi [direttore generale della Dalmine], *A tutti gli appartenenti alla DALMINE S.A.*, Dalmine, 9 agosto 1943

Ognuno di voi conosce le enormi difficoltà che gravano sull'attuale Governo, che sta provvedendo per rendere libertà e giustizia al popolo italiano; nessuno di voi può ignorare i pericoli che minacciano la nostra Patria, le nostre Famiglie e il nostro stesso lavoro.

[...] Voi vi rendete certamente conto come la sospensione dei trasporti e le difficoltà di approvvigionamenti delle materie prime e di consumo costituiscano già esse ostacoli ben gravi per assicurare la regolare continuità di lavoro della nostra azienda. Io sento il dovere di richiamare tutta la vostra attenzione su questa situazione. È evidente che, nel vostro stesso interesse l'allontanamento del personale specializzato della nostra industria, deve essere limitato all'indispensabile, per non aumentare ulteriormente queste difficoltà.

[...] Il vostro comportamento nei giorni della recuperata libertà è stato, con ragione, elogiato da tutti e particolarmente dal Ministero per la Produzione di guerra che regola l'attività industriale del Paese. Dobbiamo compiacerci altamente di questo elogio. Gli elementi provatamente indesiderabili saranno senz'altro allontanati. Per un'altra parte di dipendenti sono state elevate delle imputazioni che è doveroso vagliare scrupolosamente. [...] Nel dubbio assolvete!

- 2) Ing. Agostino Rocca [vicepresidente e amministratore delegato della Dalmine], *Dalmine S.A. Promemoria per Il Generale Leyers* [a capo della Direzione generale degli Armamenti della Produzione bellica, l'ufficio RuK del Reich tedesco in Italia], Milano, 8 maggio 1944

Nella notte sul 7 corrente e nel corso della stessa giornata sono stati arrestati dalle S.S. di Bergamo 11 dipendenti della Dalmine, di cui alcuni con compiti di responsabilità per la produzione. L'esecuzione di tali arresti, l'assoluta ignoranza, anche da parte della Direzione, dei motivi che li hanno giustificati ha provocato grave turbamento nell'ambiente, col pericolo di

### Fondazione Dalmine

P.zza Caduti del 6 Luglio 1944, n.1 24044 Dalmine (BG)  
tel. 035 560.3418 fax 035 560.3525 [www.fondazione.dalmine.it](http://www.fondazione.dalmine.it)  
[3-19@fondazionedalmine.org](mailto:3-19@fondazionedalmine.org)

sfavorevoli ripercussioni per l'andamento della produzione. È infatti opinione generale che gli arresti siano dovuti a denunce di dipendenti o ex dipendenti della Dalmine, fascisti estremisti, i quali tendono a dar sfogo alle loro vendette personali per gli avvenimenti del luglio 1943.

Prescindendo dalle accuse specifiche che possono essere mosse agli arrestati, si fa presente quanto segue: 1) I dipendenti della Dalmine lavorano per le Forze Armate tedesche a ritmo intensissimo [...]. Non si è mai manifestato alcun atto di sabotaggio o di ostruzionismo, ciò che dimostra che tutti i dipendenti fanno il loro dovere per la produzione;

[...] In conclusione, ove non via siano elementi di particolare gravità, sarebbe necessario, per il buon andamento della produzione, il rilascio degli arrestati di cui sopra.

### 3) Estratti dai verbali del Consiglio di amministrazione e del Comitato esecutivo della Dalmine

*Verbale del Consiglio d'amministrazione del 9 giugno 1944, pp. 152-153:*

“È poi confortevole e significativo il fatto che mentre vari stabilimenti italiani vengono smontati ed il macchinario spedito in Germania, per il nostro è stato approvato un ulteriore potenziamento con l'ampliamento dell'acciaiera. [...] si è ottenuto che fino ad ora nessuno dei nostri operai venga inviato in Germania, mentre abbiamo ottenuto le facilitazioni necessarie per trattenere quelli che fossero eventualmente richiamati”.

*Verbale del Comitato esecutivo del 14 ottobre 1943, p. 167:*

“La Direzione [...] così come venne deciso in questi ultimi giorni dalle aziende più importanti, aventi stabilimenti ausiliari, ha dovuto impegnarsi a collaborare con le Autorità Germaniche, soprattutto allo scopo di salvaguardare l'efficienza produttiva dello stabilimento, di garantire le materie prime per la continuità del lavoro, di ridurre al minimo la disoccupazione, e di contribuire all'indispensabile ordine pubblico”.

*Verbale del Consiglio d'amministrazione del 27 ottobre 1943, pp. 92-94:*

“il Vice-Presidente passa poi a notiziare particolarmente il Consiglio della doverosa e imprescindibile linea di condotta, che dalla Presidenza e dalla Direzione fu tenuta e s'intende seguire nei rapporti con le Autorità germaniche le quali, a mezzo dell'Incaricato per la produzione in Italia del ferro e dell'acciaio, ci hanno rilasciato dichiarazione di industria protetta, per il che rimane proibito, senza il benestare di tale Incaricato: 1) sequestrare e rimuovere qualsiasi prodotto delle officine, materie prime e beni industriali fissi e infissi; 2) sottrarre all'esercizio industriale impiegati ed operai per qualsiasi scopo; 3) disturbare con interventi di autorità la condotta interna dell'esercizio industriale; mentre invece vengono assicurati trattamenti di favore relativamente agli approvvigionamenti di materie prime e di mezzi produttivi, non ché di derrate alimentari”.

“tutto lascia intendere che il Comando Superiore Economico Germanico ci dia prova della maggiore comprensione ed assistenza, pur non dovendosi illudere che la nostra collaborazione leale sia l'effetto di un qualsiasi sentimento, anziché la conseguenza di un'imprescindibile sentita necessità. [...] un'imprescindibile dovere del momento attuale, allo scopo di salvaguardare l'efficienza produttiva dello stabilimento, di garantire la continuità del lavoro eliminando la disoccupazione e di contribuire per quanto possibile al al mantenimento dell'ordine pubblico.

#### **Fondazione Dalmine**

P.zza Caduti del 6 Luglio 1944, n.1 24044 Dalmine (BG)  
tel. 035 560.3418 fax 035 560.3525 [www.fondazione.dalmine.it](http://www.fondazione.dalmine.it)  
[3-19@fondazionedalmine.org](mailto:3-19@fondazionedalmine.org)

*Verbale del Consiglio d'amministrazione del 16 novembre 1944, p. 6:*

“Il Presidente accenna alla delicatezza e difficoltà della situazione determinatasi col personale, che si dimostra eccessivamente nervoso e ipersensibile, onde, mentre ne risente la capacità produttiva, si rende sempre più improba la funzione direttiva, tanto più di fronte al succedersi di richieste. [...] Fu così deciso di assecondare la richiesta limitatamente al fatto di tenere disponibile - senza corrisponderla subito - l'importo di una mensilità; ciò che ha fatto buona impressione, anche se non ha accontentato tutti. E fu inoltre deciso di distribuire un pacco vestiario e alimentare ad ogni lavoratore [...]. Anche la mensa ha continuato a funzionare secondo le direttive fissate dal Consiglio. Certo tutto ciò rappresenta una spesa molto considerevole; ma essa risponde alle tradizioni della Dalmine, la quale ha sempre considerato che questo è il miglior modo anche per ottenere il maggiore e migliore attaccamento dai propri collaboratori”.

- 4) Testimonianza di Ernesto Frigerio [esponente del partito d'Azione nel periodo resistenziale e operaio alla Dalmine dal 1939] in, Angelo Bendotti e Umberto Bendotti, *Tanti di questa gente. Antifascismo e Resistenza alla Dalmine*, I Quaderni del Comune di Dalmine, n. 4, 2009, pp. 47 e 49:

“Lo sciopero di Dalmine è stato fatto nel marzo del 1944... del '44... mentre quello di Milano, di Torino è stato fatto nel '43... eravamo un po' sbilanciati... non avevamo informazioni precise da Milano, ma la questione precisa dello sciopero di Dalmine non era tanto se erano avvenuti dei fatti particolari in giro, ma era di vedere... Milano voleva vedere se a Dalmine gli operai rispondevano alla chiamata di questo sciopero, era una prova generale... costasse quel che costasse bisognava provare. Si è preparato il volantinaggio di notte, per preparare l'attesa della gente [...] Lo sciopero è avvenuto in un baleno. [...] Dopo qualcuno deve aver parlato e i capi dello sciopero, me compreso, sono stati arrestati... Interrogatori su interrogatori in carcere, ma mi devo essere difeso bene, fingendo sempre di non sapere niente, anzi, di essermi fatto aiutare da quelli che mi denunciavano proprio a spegnere le macchine perché non si rovinassero...salvaguardia delle macchine in rotazione a vuoto, così si potrebbe ancora avere le macchine in efficienza alla ripresa dei lavori”.

“Noi cercavamo di scongiurare i bombardamenti facendo del sabotaggio, però dobbiamo ammettere che si arrivava a sabotare al massimo il 20%, troppo poco... Il più, invece, se doveva essere considerato sabotaggio, erano le scappate... quando abbiamo messo in contatto la sirena, quando l'abbiamo messa in contatto con il pulsante [...] era piccolo segnale, era grosso segnale... la direzione diventava pazza a cercare questo contatto... quello è stato il danno più grosso che si è dato alla produzione , perché quello staccare gli operai, scappare fuori, non tutti entravano, quelli che entravano si mettevano a parlare... quel tempo perso era veramente unico”.

**Fondazione Dalmine**

P.zza Caduti del 6 Luglio 1944, n.1 24044 Dalmine (BG)  
tel. 035 560.3418 fax 035 560.3525 [www.fondazione.dalmine.it](http://www.fondazione.dalmine.it)  
[3-19@fondazionedalmine.org](mailto:3-19@fondazionedalmine.org)